

Come in un romanzo

Immagini a cura di Enrico Engelmann.

Thomas Sanson

COME IN UN ROMANZO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Thomas Sanson
Tutti i diritti riservati

*A chi desidera essere farfalla
e a coloro che vedono oltre il bozzolo.*

Prefazione

Thomas mi aspettava, quel giorno, a Bologna. Arrivai da lui con un minuto di ritardo ed ero emozionato.

Mentre camminavo sotto i portici, poco prima, riflettevo sulle occasioni che la vita ci offre. L'incontro con Thomas era una di quelle occasioni. Avrei aderito al suo desiderio di vedere pubblicate le poesie, che poi, in definitiva, sono lo squarcio della sua vita. Ancora breve, ma già così matura, così ricca di fascino e di riflessione.

Dai brevi scambi epistolari, che avemmo in precedenza, mi accorsi che la profondità del suo pensiero non concedeva spazio all'improvvisazione di noi "indipendenti". Ciò era perfettamente conforme alle impressioni suscitate dal gruppo di ragazzi autistici, con i quali, da tempo, intrattenevo le discussioni più disparate. Anche loro, come Thomas, hanno vissuto, con sofferenza, l'ingiustizia dell'incomprensione altrui.

Christian, Filippo, Damiano e tanti altri mi insegnarono che le emozioni possono essere intrecciate ai pensieri puri e che questi sono legati, in qualche modo, a una banca dati, una sorta di "grande mente" alla quale noi "indipendenti", così identificati in quello che facciamo, non abbiamo accesso.

L'incontro con Thomas rese evanescenti le aspettative e i pensieri codificati. Il suo sguardo, agganciato solo per alcuni momenti, concedeva poche distrazioni: il mulino della sua storia era lì e mi mostrava i rami che ne impedivano il movimento.

A distanza di qualche mese e rileggendo il suo mito, ho capito che in quel momento Thomas stava mettendo in pratica la "teoria dell'importanza convertibile" per la quale il valore di un gradino è sostenuto da quello precedente e sostiene quello successivo.

In tutto questo traspare la progettualità del mondo di Thomas, ossia la capacità di elaborare disegni e schemi, nei quali anche noi “indipendenti” siamo inconsapevolmente coinvolti.

Quando ci siamo fermati, l’ultima volta, a cogliere le sfumature emozionali che le persone ci mostravano? La dignità di Thomas è il contorno che delimita la nostra forma pensiero. Non è difficile allontanarla, guardarla da fuori e mantenerne la distanza. A volte, addirittura, la sublimiamo, colorandola di pietà rassicurante. Altre volte non abbiamo tempo per tutte le dignità mutilate.

Nel mondo interiore di Thomas la mente è senza tempo e anche senza spazio, perché non è obbligata dalla necessità immediata di muoversi e di agire. Questa è la sua forza, ma anche la sua “dipendenza” dagli altri. Il mulino è un mito antico, come quello di Amleto. Propizio punto di partenza di un viaggio intuito e non appieno conosciuto. Leggendolo, il viandante consumerà, passo dopo passo, la propria incertezza e la propria ambiguità, per entrare, finalmente, nella tormentata introspezione del mito.

Come Amlodi, anche Thomas descrive, dentro di sé, il crepuscolo delle nostre strutture vacillanti, disegnando nel mulino l’essenza della vita che scorre. La struttura del mito di Thomas vanifica ogni sforzo di ricondurla a schemi. Leggendo, si scorgeranno solo tempi e ritmi, in una sorta di ologramma, nel quale il pensiero è presente nella sua interezza. Come il mulino, infatti, l’essere è mutamento nell’irresistibile moto circolare del tempo. Sta a Thomas-Amlodi individuare il “momento giusto”. Sta a noi “indipendenti” cogliere l’occasione che lui ci offre, seguendo la teoria dell’importanza convertibile.

Orvieto, 30 aprile 2003

Angelo Micozzi

Introduzione

«È una bella storia che ha un lieto fine.

Come tutte le storie non è proprio vera, ma ha una morale.

Parla di un bambino che non poteva fare mai le cose che gli altri gli chiedevano.

Non è che non volesse farle, solo che proprio non ci riusciva.

Era molto intelligente, così il suo problema non gli dava pace.

Un giorno decise di tentare un esperimento per dimostrare a tutti la sua bravura, quella bravura che nessuno conosceva.

Fece costruire al suo papà un gigantesco mulino. Mise al posto dell'acqua una grossissima quantità di rami.

Naturalmente il mulino non poteva funzionare se qualcuno non toglieva i rami e metteva l'acqua.

Tutti allora capirono che non tutte le cose sono sempre perfette, ma che possono funzionare se qualcuno prova a migliorarle.

Il bambino guarì perché tutti lo aiutarono e lo amarono».

Thomas Sanson, 1995 (5 anni).

Thomas Sanson è nato a Valdobbiadene (TV) il 12 dicembre 1989 e vive a San Giuseppe di Cassola (Vi). È cerebroleso dalla nascita, incapace perciò di eseguire movimenti fisici volontari. Non parla né cammina, ma ha una mente fervida e brillante.

Dall'età di 2 anni e mezzo e per circa 8 anni frequenta gli *Institutes for the Achievement of Human Potential* (ia HP) di Philadelphia dove segue, tra molti altri, programmi di lettura precoce e di stimolazione intellettuale intensiva. Nel 1994 gli stessi IAHP gli conferiscono un attestato di eccellenza intellettuale per gli ottimi risultati conseguiti. L'anno successivo Thomas inizia a comunicare e a scrivere attraverso la *Comunicazione Facilitata*, una tecnica che consente a persone affette da gravi patologie che rendano impossibile, difficoltosa o inattendibile la comunicazione verbale o quella scritta di tipo tradizionale, di poter comunicare efficacemente attraverso l'uso di tastiere o di supporti recanti simboli, immagini o lettere dell'alfabeto. Scrivere diventa così la grande passione di Thomas, che divide con quella per la pittura.





Frequenta il *Liceo delle Scienze Sociali* di Bassano del Grappa (Vi) e si diploma nel 2007 con ottima valutazione.

Nel 2008 frequenta un corso di giornalismo on-line cui è seguito un breve stage presso *Il Giornale* di Vicenza.

Attualmente è iscritto alla Facoltà di lettere all'Università Cà Foscari di Venezia.

Nel novembre 2003, grazie ad una raccolta fondi privata, riunisce alcuni dei suoi numerosi inediti e dei suoi dipinti nel manoscritto *Gocce della mia vita*, che condivide con gli amici sotto forma di lettura animata da alcuni volontari.



Riceve dall'Amministrazione Comunale il Premio Cassola 2003 con la seguente motivazione: "Perché il suo *Gocce della mia vita* è molto più di un libro: è la straordinaria testimonianza di come si possa essere uguali nella diversità, se circondati da quell'affetto e da quel rispetto che sono fondamentali nell'esistenza di ogni essere umano".

Thomas ha partecipato a molti concorsi di poesia, ottenendo spesso riconoscimenti, fra i quali:

2004: Medaglia d'oro come poeta in evidenza al concorso nazionale di poesia *Giochiamo a fare i Poeti* di Pisciotta (Sa) e primo premio al Concorso Nazionale di Poesia Teramo.